

LA RAZZA UMANA NON È ANCORA LIBERA

per Salman Rushdie

1.

Le peggiori realtà del nostro tempo sono realtà artefatte. È perciò nostro compito, come esseri creativamente partecipi dell'universo, risognare il nostro mondo. Possedere immaginazione implica che tutto può essere sognato di nuovo. Ogni realtà possiede le sue alternative potenziali. Gli esseri umani hanno avuto in dono il bisogno di trasformare.

2.

Gli scrittori sono i congegni onirici della razza umana. La narrazione agisce su di noi nello stesso modo dei sogni. Ha in comune con essi lo stesso carattere fantastico. Sogni e narrazione hanno entrambi la capacità nascosta di alterare la realtà. I sogni possono essere più liberi perché non sono composti di parole, ma quando una storia narrata è entrata in noi, non esiste più come insieme di parole.

3.

Possiamo controllare i nostri romanzi e le nostre narrazioni fino a un certo punto, ma non possiamo control-

lare gli effetti che potrebbero avere sul mondo.

E non siamo in grado di controllare perfettamente i nostri sogni. Talvolta, la notte, sogniamo cose sacrileghe e scandalose. Sogniamo assassini e metamorfosi. Alle volte attraverso il sogno raggiungiamo persino le nostre più profonde verità e viviamo i nostri improbabili destini.

4.

Non esiste un unico modo di interpretare i sogni che sia accettabile per tutti gli esseri umani. Gli scrittori creano un singolo libro che si trasforma in un centinaio di libri differenti nelle menti di coloro che lo leggono. Per alcuni, quel libro è un oggetto luminoso, una rivelazione, un atto di liberazione. Per altri, lo stesso libro è una mostruosità.

5.

Talvolta sogniamo strane cose che ci portano a chiederci se non ci sia un io interiore sovversivo – uno spirito indomabile e malizioso dentro di noi – che si diletta a mostrarci proprio quanto siano false le forme, i confini e le regole secondo cui conduciamo la nostra vita. Questo io sovversivo e giocoso sembra determinato a mostrarci che, se limitiamo la libertà e la natura misteriosa degli esseri umani, non possiamo farla franca.

6.

Talvolta, forse, i nostri sogni ci disturbano e ci offendono a tal punto da spingerci a imbrigliare la dispettosa libertà di questo dono. È possibile che questa disposizione naturale ci stia dicendo qualcosa di così vero da non poter

essere accettato. Ma se rifiutiamo di prestarle ascolto si farà ancora più sediziosa.

Ciò che rifiutiamo di affrontare nella vita cosciente alimenta lo smisurato appetito di questa pericolosa propensione interiore del sogno a dire la verità. Le cose che rifiutiamo di affrontare da svegli diventano mostri nei nostri sogni.

7.

Se le cose che affrontiamo sono più grandi e più importanti delle cose che rifiutiamo di affrontare, ciò significa che abbiamo almeno iniziato a riconsiderare il nostro mondo. Abbiamo almeno cominciato a imparare a vedere e a vivere ancora.

Ma se rifiutiamo di affrontare alcune delle nostre verità imbarazzanti e più profonde, prima o poi dovremo diventare sordi e ciechi. E infine dovremo mettere la sordina ai nostri sogni e ai sogni degli altri. In altre parole moriremo. Moriremo in vita.

8.

Quando moriamo in vita, è molto più facile guardare anche gli altri morire; è molto più facile uccidere i sogni degli altri, avvelenare il flusso delle loro vite, avvelenare la loro innocenza, il loro amore. Quando siamo morti in vita non notiamo i piccoli miracoli che muoiono intorno a noi, davanti ai nostri sguardi inebetiti.

9.

Ci sono molti modi di morire, e non tutti hanno a che

fare con l'estinzione. Molti di questi hanno a che fare con il vivere. Vivere di molte bugie. Vivere senza farsi domande. Vivere nella caverna dei tuoi stessi pregiudizi. Vivere la vita che ti è stata imposta, i sogni e le norme dei tuoi antenati.

10.

Ciò che ci facciamo l'un l'altro è dirompente. Il contenuto segreto delle nostre vite è spaventoso. Ci sono molte cose contro cui levare la voce. C'è un gran pullulare di menzogne e mostri che si aggirano indisturbati nelle profondità marine del nostro secolo. Il fiume dentro di noi è diventato più gelido che mai. Abbiamo bisogno di uno strumento molto più potente della proverbiale ascia di Kafka per rompere il ghiaccio e tornare a far scorrere il sangue congelato dell'umanità. Abbiamo bisogno di qualcosa che ci svegli dalle profondità spaventose del nostro sonno morale.

11.

La parola "ortodossia" evoca per me un mondo in cui la gente ha raggiunto la tappa finale del processo di auto-definizione.

12.

Nel mondo silenzioso, nell'ombra, c'è sempre gente che sogna di cambiare la configurazione.

13.

Non ci sono più frontiere stabili tra l'immaginazione e il mondo.

14.

I fatti del mondo sono a volte più fantasiosi dei prodotti della nostra immaginazione.

15.

Se la realtà è anche una battaglia di sogni rivali, a condurre la lotta dovrebbero essere i nostri incantesimi, il nostro silenzio e il nostro amore più alto.

16.

Noi viviamo dentro i sogni degli altri. Forse vi siamo imprigionati dentro.

17.

L'esilio è una fuga di sogno in sogno. Nel processo cambiamo, ci trasformiamo e le nostre nuove forme non sono mai definitive.

18.

Vivere è una continua metamorfosi. Ogni cosa è cambiamento; ogni cosa è relativa.

19.

Quando si vive sommersi dall'ortodossia, le esplosioni interne sono più violente. Allora i nostri sogni rompono gli argini dell'accettabile.

20.

Quanto più grande è l'ordine visibile, tanto maggiore il disordine nascosto.

21.

Non ci sono assoluti: non c'è un bene o un male assoluto; non c'è un modo di vivere immutabile. Non c'è una verità assoluta. Tutte le verità sono mediate e moderate dalla vita. L'essere vivi condiziona ogni cosa.

22.

Questa è forse la ragione per cui gli antichi Greci, gli Egizi, gli africani e gli indiani avevano un numero così grande di dèi. Ogni dio è un'astrazione dei nostri diversi attributi e delle nostre diverse identità che hanno bisogno di essere riconosciute e nutrite in armonia con il tutto. Dobbiamo accettare le nostre numerose identità e il nostro unico io. Abbiamo bisogno di essere unificati. Tutte le nostre identità devono respirare ed essere in buona salute: la parte di noi che sogna, la parte di noi che vive dietro il flusso della dimenticanza, il bisogno che ha il corpo di festeggiare e inebriarsi, il bisogno che ha l'anima di lavorare, il divino in noi che silenziosamente desidera un'unione più alta, l'eroticità in noi che brama l'immortale gioia della mortalità.

Ma quando una qualunque forma di ortodossia si fa avanti e cerca di reprimere qualcuno di questi bisogni o di queste parti di noi, allora i sogni ribelli presto o tardi romperanno e sconvolgeranno il buon sonno della terra.

23.

Che speranza c'è per la realtà o l'autenticità individuale quando le forze della violenza e dell'ortodossia, il potere terreno delle pistole, delle bombe e dell'opinione pubblica

manipolata ci impediscono di diventare esseri umani autentici e realizzati?

La sola speranza è nella creazione di valori alternativi, di realtà alternative. La sola speranza è nel coraggio di riscognare il proprio posto nel mondo – una magnifica impresa dell'immaginazione e un'impresa perseverante di autorealizzazione. Il che equivale a dire che in un modo o nell'altro infrangiamo e scambussoliamo le frontiere comunemente accettate fra le cose.

24.

L'altra strada consiste nell'intraprendere un'emigrazione integrale, diventando un esule nell'interiorità dell'io. Ci conformiamo, subiamo un certo cambiamento, diventiamo pazzi. Viviamo due vite, ci scindiamo. Ci disarticoliamo. Implodiamo. Le nostre identità segrete diventano più reali di quelle esterne.

25.

La metamorfosi è la condizione essenziale dello stato delle cose. È la vera realtà nascosta che si rivela. L'essenza delle cose o delle persone è più vera delle loro forme visibili. Nella metamorfosi la verità essenziale ha la meglio sull'illusione esterna di verità: diventi ciò che sei. Se sei insensibile al mondo diventi un rinoceronte. Ma c'è di più. La base della metamorfosi è semplice. È il tormento o l'estasi.

26.

In un mondo come il nostro, dove la morte perde continuamente di significato, l'autenticità individuale risiede

in ciò per cui troviamo che valga la pena vivere. E la sola cosa per cui vale la pena vivere è l'amore. L'amore reciproco. Per noi stessi. Per il nostro lavoro. Amore per il nostro destino, quale che sia. Amore per le nostre difficoltà. Amore per la vita. L'amore che ci può liberare dai cicli misteriosi della sofferenza. L'amore che ci libera dalla prigionia interiore, dall'amarezza, dall'avidità, dalla pazzia che genera competitività. L'amore che può farci tornare a respirare. L'amore per una causa grande e bella, per una formidabile visione. Un grande amore per un altro, o per il futuro. L'amore che ci riconcilia con noi stessi, con le nostre semplici gioie e con la nostra pienezza inesplorata. Un amore creativo. Un amore toccato dal sublime.

27.

Non abbiamo bisogno delle asce di Kafka. Abbiamo anche bisogno dei fuochi dell'amore per disciogliere le correnti interne congelate. Abbiamo bisogno di guardarci l'un l'altro di nuovo, con nuovi occhi. Abbiamo bisogno di continuare a far questo, ogni giorno.

Abbiamo bisogno di abbattere le barriere saggiamente, altrimenti non saremo capaci né di venire fuori né di far penetrare niente dentro di noi.

28.

Questi sono tempi strani. Molte cose soffocano i nostri sogni. Forse ci stiamo rimpicciolendo. Dobbiamo stare all'erta o ci ritroveremo trasformati in rinoceronti.

29.

Dovremmo far sentire la nostra voce, gridare, ma non troppo, altrimenti non saremo uditi per la monotonia del nostro grido.

Dovremmo essere silenziosi e sereni, fare progetti, ma non dovremmo essere troppo silenziosi; altrimenti non saremo uditi affatto.

30.

Prima di poter creare un nuovo mondo dobbiamo scovare e distruggere i miti e le realtà, le bugie e la propaganda che sono stati usati per opprimere, schiavizzare, cremare, gasare, torturare e affamare gli esseri umani di questo pianeta.

Affrontare le bugie della storia è una responsabilità umana fondamentale. Non è un compito piacevole da svolgere ma il suo adempimento è liberatorio. Ci libera tutti.

31.

Tutte le grandi religioni iniziano come sogni.

32.

La religione è figlia della sofferenza e della compassione. La sofferenza è la condizione più distante dalla divinità, ma osservate come tutte le grandi religioni la abbracciano. Nel loro stato più puro, prima di mettersi a legiferare sulle nostre vite, e di imporre queste leggi con poteri terreni estranei alla loro origine immanente, le grandi religioni avvicinarono all'umanità l'infinita compassione del divino.

33.

Se qualcuno mette in dubbio la validità di queste grandi religioni, forse è perché con noi hanno fallito, ci hanno deluso, ci hanno resi più piccoli. Con il 'noi' non mi riferisco ai credenti o ai devoti. Mi riferisco a tutta la razza umana. Poiché nei loro nomi, nei loro codici e nella loro dominazione terrena, hanno scatenato incubi su di noi. Hanno scatenato pogrom, guerre bestiali, vili inquisizioni, hanno santificato la schiavitù, l'odio razziale, e una quasi universale mancanza di carità.

34.

Forse nel sogno della loro ortodossia alcune delle grandi religioni hanno perso il contatto con il nobile amore che in principio aveva ispirato e sostenuto la loro nascita. Hanno perso il contatto con le sofferenze della gente, con la fame. Hanno perso il contatto con la più elementare compassione, senza la quale anche la più magnifica e ispirata delle religioni diventa un vuoto guscio di dogmatismo.

35.

Forse anche gli scrittori hanno fatto fiasco. Sedotti dalla loro libertà, la libertà di intrattenere, possono aver ignorato i mostri che ci ringhiano nel sonno, mostri che potrebbero un giorno divorarci.

36.

Gli scrittori hanno una grande responsabilità: quella di scrivere magnificamente, cioè di scrivere bene. Questa

responsabilità comprende anche quella di essere veritieri. Incantare, divertire, affascinare, condurci fuori da noi stessi, tutto questo fa parte della bellezza. Ma c'è una responsabilità parallela: quella di cantare le realtà del tempo, lasciare una sorta di documento magico di ciò che hanno visto e sognato mentre erano vivi (perché non possono farlo nella stessa maniera da morti), ed essere testimoni nel loro modo unico delle bellezze, della banalità e degli orrori del loro tempo.

37.

Gli scrittori sono pericolosi quando dicono la verità.

38.

Gli scrittori sono anche pericolosi quando mentono.

39.

Siamo tutti testimoni.

40.

Vai avanti finché la vita ti sostiene.

41.

Se non puoi dare, puoi comunque imparare.

42.

Talvolta è meglio il contrario.

43.

Non sono le esperienze che hai fatto, a renderti più

grande, ma ciò che hai affrontato, ciò che hai trasceso, ciò che hai disimparato.

44.

Le cose migliori sono oltre le parole.

45.

La razza umana non è ancora libera.